

In ricordo di Franco Volpi

La scomparsa di Franco Volpi lascia un grande vuoto nella cultura filosofica europea e, in noi che l'abbiamo conosciuto, un sentimento di profondo dolore, interrompendo un percorso di feconda collaborazione alla vita di “Ars Interpretandi”, che lo ha visto fin dall'inizio partecipe come fondatore e condirettore della rivista.

L'apporto che Franco Volpi ha dato alla definizione del progetto e all'attività della nostra rivista è stato essenziale. Costanti sono stati la sua attenzione all'evoluzione dell'ermeneutica, con riferimento alle molteplici ermeneutiche regionali, considerate nelle loro interazioni nonché nella loro mutua fecondazione e convergenza, e agli sviluppi dell'ermeneutica giuridica, inserita nel più ampio dibattito sulla rinascita della filosofia pratica, così come il suo impegno per mantenere quel respiro internazionale che ha sempre caratterizzato i contributi di riflessione e di discussione sviluppatisi in questi anni sulle pagine della rivista.

La statura intellettuale di Volpi, la sua notorietà, la ricchezza delle sue relazioni in Italia e in Europa, la qualità del lavoro da lui svolto sono state decisive nel rendere “Ars Interpretandi” un punto di riferimento nel dibattito giuridico e filosofico odierno.

Franco Volpi è stato un uomo di dialogo, un uomo che ha cercato la fusione degli orizzonti ermeneutici, un uomo capace di dominare saperi complessi e compositi e di navigare sapientemente nel mare dei rapporti tra discipline diverse. È stato un grande traduttore e uno studioso schivo, che praticava la virtù della modestia e che rifuggiva dai fronzoli ceremoniali. L'attitudine al dialogo era legata alla sua curiosità intellettuale e alla disponibilità a gettare “ponti” tra prospettive differenti. “Ponti” tra il suo mondo e quello dell'altro, chiunque esso fosse, una persona vicina e contemporanea o un autore di un secolo lontano. Lo stile della persona era un tutt'uno con quello delle sue ricerche.

I suoi scritti, condotti con rigore storico e filologico, con acutezza e lucidità, e le sue traduzioni, caratterizzate da altissima tecnica tipicamente ermeneutica, hanno segnato una rilevante novità nell'approccio a correnti significative della filosofia del Novecento, costituendo, come nel caso degli studi su Heidegger e sul nichilismo, una guida indispensabile per la comprensione critica di

momenti fondamentali del pensiero contemporaneo. Di ciò, tra l'altro, dà testimonianza Enrico Berti nel ritratto del percorso intellettuale compiuto da Volpi, pubblicato in questo numero di “Ars Interpretandi”.

La serietà della sua ricerca, fatta di ascolto dei testi, di capacità di penetrazione e di chiarezza argomentativa, si è costantemente associata al metodo del domandare, del chiedere ragione e del mettere in questione come proprio del filosofare.

L'interesse per l'interrogazione dialogica e per la costruzione di punti d'incontro tra orientamenti diversi e tra ambiti separati dalla progressiva specializzazione, insieme all'assunzione del compito di schiudere orizzonti e produrre aperture di senso, verificandone argomentativamente la validità, costituiscono i tratti distintivi di quell'atteggiamento ermeneutico che Franco Volpi ha coltivato, volgendo la sua attenzione ai temi della razionalità pratica e delle modalità del comprendere e dell'interpretare, nel contesto problematico dell'autorappresentazione culturale e filosofica del nostro tempo.

Su questi temi, costituenti il filo che lega i materiali e i contributi raccolti a partire dal primo numero del 1996, dando vita a indagini e approfondimenti di cui sono stati protagonisti, sia sul versante analitico sia su quello continentale, nomi importanti del mondo giuridico, filosofico ed epistemologico attuale, e che confermano la funzione di luogo comunicativo che “Ars Interpretandi” programmaticamente ha inteso e intende svolgere, il nostro impegno si manterrà costante, guardando anche a nuove piste di investigazione da intraprendere e individuando ulteriori motivi di discussione e di confronto.

Proseguire, con riguardo all'attività di questa rivista, che sentiva sua, il *sentiero interrotto* di Franco Volpi ci sembra la maniera migliore per ricordarne con commosso rimpianto la figura umana e l'opera.

BALDASSARE PASTORE

FRANCESCO VIOLA

GIUSEPPE ZACCARIA

Agosto 2009